

Lo scambio automatico su tutti gli accordi fiscali

Il pacchetto Ue riguarda le regole sulle multinazionali

Anno. La proposta, che Bruxelles vuole
entri in vigore nel 2016, dovrà
essere approvata dal Consiglio
e dal Parlamento. Il fisco è materia che
richiede l'unanimità degli Stati.

2016

L'obiettivo. Tutti devono pagare la loro giusta quota di imposte e ciò vale per i grandi gruppi come per qualsiasi contribuente

di **Beda Romano**

La Commissione europea ha presentato ieri qui a Bruxelles un nuovo pacchetto legislativo per lottare contro la frode fiscale e l'evasione fiscale. L'iniziativa giunge dopo che lo scandalo LuxLeaks, scoppiato alla fine dell'anno scorso, ha messo in luce come nel corso degli ultimi anni alcuni Paesi membri dell'Unione, in particolare il Lussemburgo, abbiano concesso a numerose aziende generosi accordi tributari che hanno permesso loro di ridurre il loro carico fiscale.

L'esecutivo comunitario vuole imporre lo scambio automatico di informazioni su tutti gli accordi fiscali concessi alle aziende multinazionali dai governi (i cosiddetti *tax rulings*). Secondo il progetto, che prevede la modifica di una direttiva già esistente, gli Stati dovranno informarsi a vicenda ogni tre mesi con dei "rapporti succinti". Successivamente, "il Paese interessato potrà chiedere precisazioni su determinate decisioni", ha spiegato la Commissione.

In autunno, è emerso che per anni il Lussemburgo ha aiutato numerose aziende a spostare verso il Granducato il proprio reddito, generato in un altro Paese, per diminuire il proprio carico fiscale. Lo scandalo ha gettato un'ombra sull'attuale presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, premier del Lussemburgo dal 1995 al 2013. Approfitando di una economia sempre più dematerializzata, il piccolo Stato ha concesso benefici tributari, penalizzando di converso il gettito fiscale dei Paesi vicini.

La concorrenza fiscale è autorizzata nell'Unione, a meno che non comporti aiuti di stato. Proprio in questa ottica, la Commissione europea ha aperto indagini contro l'Olanda, l'Irlanda e lo stesso Lussemburgo per possibili aiuti illegittimi ad Apple, Starbucks, Fiat e Amazon. «Tutti devono pagare la loro giusta quota di imposte. Ciò vale per le multinazionali come per qualsiasi contribuente», ha detto Valdis Dombrovskis, vice presidente

dell'esecutivo comunitario.

Ha aggiunto il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici: «Vogliamo ricostruire il legame geografico tra la percezione del reddito e la tassazione dei profitti». L'obiettivo di Bruxelles è di imporre ai Paesi uno scambio automatico e standardizzato di informazioni, che prevederà: il nome della società; una descrizione del *tax ruling*; i criteri utilizzati nella concessione di un particolare accordo tributario; il nome dei Paesi influenzati dalla scelta; il nome di eventuali contribuenti colpiti dalla decisione.

«I Paesi membri non potranno rifiutare o ridurre le informazioni, riferendosi al segreto commerciale o a politiche nazionali», ha spiegato la Commissione. Se un Paese dovesse mancare ai propri obblighi, l'esecutivo comunitario potrà aprire una procedura di infrazione. La trasparenza riguarderà anche gli ultimi dieci anni. Bruxelles ha preferito non imporre la pubblicazione tout court degli accordi fiscali per evitare di incorrere in violazioni della privacy.

Nel contrastare accordi fiscali ritenuti troppo opachi e moralmente ingiusti, la Commissione europea ha scelto di puntare sulla trasparenza per paura che misure più drastiche sarebbero state bocciate dagli Stati membri. Ma funzionerà? «Siamo certi che creeremo un circolo virtuoso - ha spiegato in una conferenza stampa lo stesso Moscovici -. Lo strumento della trasparenza provocherà delle reazioni da parte dei governi e delle aziende, e indurrà loro ad adottare cambiamenti».

La proposta, che Bruxelles vuole entri in vigore nel 2016, dovrà essere approvata dal Consiglio e dal Parlamento. Il fisco è materia che richiede l'unanimità degli Stati. Molti governi sono restii ad accettare una crescente armonizzazione fiscale. Al tempo stesso, tutti hanno bisogno di denaro fresco, e dovrebbero quindi vedere di buon occhio lo scambio automatico di informazioni sui *tax rulings*. Intanto, la Commissione ha promesso che proporrà la sua iniziativa anche ai partner del G-20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2005 a giugno 2015

La cronologia che ha portato Bruxelles a presentare un nuovo pacchetto legislativo per lottare contro la frode fiscale e l'evasione fiscale

